

ricamate sui preziosi arredi da essi donati ai Padri Francescani. Ma, le traccie delle aquile traverso i cieli sono sparite! Mai più completa l'eversione, come nei loro vasti domini, che furono teatro di lunghe ed atroci lotte, per le continue invasioni dei *turchi*.

Noi non possiamo che esclamar col poeta: „Udite, o Cinzia, udite ciò che dicono i morti“!

VI. Il Conte Domaldo.

„Comes *Domaldus* de Clyvna“ (Livno) — Lucio de reg. Dalm. app. 379. Era figlio di *Saraceno*, zuppano di Clissa (1168) e Conte di Sebenico perpetuo, cum jure successionis (Lucio Memor. di Traù p. 29-32). Secondo il Lucio, Domaldo apparteneva alla prosapia dei dinasti Kačić: „*Caciclos....* „de quorum generatione fuerunt Comites Nicolaus Almisi et Domaldus“ (Mem. di Traù, App. 62) ed inoltre: „Suspiciari licet hunc Domaldum „eundem fuisse cum *Malduco* duce *Cacitorum*“ Lib. IV. Cap. VIII.

Il podestà di Spalato (1286) dovrebbe però essere stato un altro: „Domaldo di Zadulini, nobile Zaratino“. Il Conte Domaldo figlio di Saraceno, fu Conte di Zara, Sebenico, Nona, Traù ed Almissa nella prima metà del secolo XIII (V. „Cetinjski Knez Domaldo“ O. Šimun Milinović Zadar — Tip. Narodnoga Lista. god. 1886).